



La crisi

Anm, accordo in bilico via alle assemblee

>Barbuto a pag. 30

La crisi

Anm, malumori sull'accordo lavoratori sul piede di guerra

Filt Cgil e Usb convocano assemblee: pronti a ritirare la firma

Paolo Barbuto

L'accordo firmato l'altra notte con i sindacati è stato salutato con entusiasmo dall'amministrazione comunale e dall'amministratore dell'Anm. Però almeno due sigle sindacali hanno deciso di ascoltare la voce dei lavoratori prima di dare il definitivo placet a quel documento sul quale le firme dei rappresentanti sono per adesso solo temporanee e potrebbero anche essere ritirate.

Assemblee per un confronto con gli iscritti sono già state proclamate ufficialmente dalla Filt Cgil e dalla Usb. Si svolgeranno nelle giornate di mercoledì, giovedì e venerdì, non entreranno in collisione con il trasporto pubblico perché verranno effettuate al di fuori dell'orario di lavoro: insomma qui non ci sono azioni di lotta alle viste, si tratta semplicemente di far sapere ai lavoratori quali sono, nel dettaglio, i contenuti dell'accordo per chiarire eventuali dubbi ed ascoltare la voce di ognuno prima di decidere se il «sì» potrà essere confermato.

Il vero nodo, attualmente, non è quello del futuro dei lavoratori; quel fronte è stato tenuto in considerazione

ne fin dal primo giorno, e anche al momento della firma alla versione finale dell'accordo, pur sapendo che ci sono sacrifici, anche importanti, ai quali sottoporsi, i sindacati non hanno avuto tentennamenti. Quel che desta maggiori preoccupazioni è il progetto futuro: si chiede la certezza che l'azienda venga realmente dotata di un capitale in grado di consentire il superamento definitivo della crisi e poi il rilancio. Insomma, molti lavoratori non sembrano convinti che esista realmente un progetto per costruire un domani sereno per l'Anm e potrebbero chiedere di non essere partecipi, con la firma all'accordo, di un allungamento dell'agonia che potrebbe comunque concludersi con il fallimento dell'azienda.

Del resto in questo momento nessuno riesce ad avere certezze sulla sostenibilità del piano di salvataggio dell'Anm se è vero, come è vero, che lo stesso assessore ai trasporti Calabrese

(lo leggete nell'intervista della pagina qui di fianco) ha chie-

sto che il piano venga sottoposto al vaglio di un advisor esterno e che sia pure validato da una società che ne certifichi la fattibilità. Insomma, allo stato attuale, nonostante l'entusiasmo per la firma dei sindacati all'accordo proposto dal Comune, la preoccupazione sul possibile crac resta immutata.

Ancora ieri, però, il sindaco di Magistris è tornato sull'argomento della firma dei lavoratori all'accordo: «C'è grande soddisfazione perché, nonostante l'assedio normativo e finanziario, continuiamo a essere l'unica grande città d'Italia a non aver messo sul mercato l'azienda pubblica dei trasporti. Con questo accordo, e con le azioni che metteremo in campo, non ci sarà solo la sopravvivenza di Anm ma anche un grande rilancio: azienda pubblica, garanzie dei diritti dei lavoratori, piano industriale, mai più inefficienze, innalzamento della qualità dei servizi, lotta all'evasione».

Il piano, però, non piace alle oppo-

sizioni. E severa Valeria Valente, consigliera comunale e deputata Pd: «Non ci sono ragioni per mostrare entusiasmo o ottimismo dopo l'accordo su Anm. Al di là dell'apprezzabile sforzo delle organizzazioni sindacali di offrire il massimo contributo possibile per mantenere in vita l'azienda. Si continua a non affrontare il punto nodale della questione: vale a dire un piano serio e concreto di rilancio industriale dell'azienda, su cui Palazzo San Giacomo continua a fornire impegni molto generici. La sensazione è, come sempre, che si cerchi di

rattappare in qualche modo i disastri compiuti in questi anni e di guadagnare tempo, in attesa di chiedere anche sul trasporto pubblico il solito aiuto "a Roma", indifferenti alla sofferenza di una città in cui anche il diritto alla mobilità viene sistematicamente negato».

Per Valente resta determinante il sostegno della Regione: «L'intesa assegna di fatto un ruolo fondamentale alla Regione Campania sia sul versante delle ricollocazioni di alcune quote di esuberi, sia nelle procedure di accompagnamento alla pensione, e

forse questo è l'unico elemento positivo, dato che la Regione Campania ci ha abituato a uno stile di governo fatto di poche parole e di molti fatti concreti. Per tanti aspetti, si sono addirittura fatti dei passi indietro rispetto a sei mesi fa. Il protocollo firmato l'altra notte rinvia sostanzialmente nel tempo l'adozione del piano industriale di Anm, affidandolo peraltro a non meglio precisate "competenze esterne", limitandosi a mettere insieme alcune misure a breve termine finalizzate unicamente ad evitare il fallimento immediato dell'azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il futuro

Un deposito dell'Anm: a metà della prossima settimana proprio all'interno dei depositi il sindacato Usb ha convocato assemblee per descrivere nel dettaglio ai lavoratori il piano sottoposto dal Comune. I dipendenti dell'azienda di trasporto napoletana sono preoccupati per la mancanza di un piano effettivo di salvataggio e di rilancio che faccia seguito alla firma dell'accordo

I dubbi

«Sacrifici per evitare il fallimento però manca un serio progetto di rilancio»